

Accademia, legno addio primo sì al nuovo ponte

*Voto trasversale in Municipalità: avviamo l'iter
Paolo Portoghesi: «Quello di oggi è indecente»*

VENEZIA — Provvisorio dal 1933. E in continua manutenzione perché il legno si deteriora facilmente. Nel 1985 ci ha provato la Biennale Architettura a trovare la soluzione definitiva per il ponte dell'Accademia con un concorso internazionale, senza però riuscirci, con i disegni rimasti sulla carta.

Adesso è la Municipalità di Venezia a tentare di far partire l'iter per portare alla realizzazione di un nuovo ponte. Definitivo e non più in legno. Lunedì sera il parlamentino ha votato a maggioranza — e in modo trasversale — un ordine del giorno (presentato dal capogruppo di An Pietro Bortoluzzi) con cui invita la giunta e il consiglio comunale ad attivarsi per mettere in moto tutte le iniziative che possano condurre alla predisposizione di un bando per la progettazione di un collegamento definitivo. «E' una buona notizia, il ponte di oggi è indecente», dice l'architetto Paolo Portoghesi che nel libro «Architettura e memoria» ha dedicato un capitolo al ponte dell'Accademia inserendo alcuni dei progetti esposti alla Biennale di vent'anni fa. «E' la cosa mi-

gliore che si possa fare», continua il rettore — in scadenza — dello Iuav Marino Folin. Ma a frenare i facili entusiasmi ci pensa l'assessore ai Lavori pubblici Mara Rumiz. «Saremmo ben lieti di fare il bando e realizzare il vero ponte — dice — ma prima servono i soldi che non ci sono».

Poche parole che ben fotografano le in-

tenzioni di Ca' Farsetti. «Se nel 2007 la Legge speciale verrà rifinanziata — aggiunge l'assessore — allora ci penseremo seriamente, perché la nostra non è una risposta alla domanda della Municipalità, ma una volontà precisa». Del resto la manutenzione si fa sempre più difficile e costosa. Il mantenimento delle strutture in legno ha dei costi sensibili: lo sa bene il Comune che è costretto a sostituire le tavole almeno una volta ogni decennio.

Lo farà anche nei prossimi mesi tanto che la giunta ha già approvato l'intervento. «E' inutile continuare a spendere milioni di euro per interventi provvisori sa-

rebbe ora e tempo di provvedere prioritariamente al ponte dell'Accademia in pietra, cercando di evitare di ripetere gli errori che hanno portato ai gravissimi problemi realizzativi ed agli aumenti di costo del ponte di Calatrava», dice Pietro Bortoluzzi che sul reperimento dei fondi si augura l'impegno di qualche privato benefattore. L'importante per Fabrizio Reber-

shegg, vicepresidente della Municipalità di Venezia era aprire un dibattito, «andando oltre il com'era e dov'era perché ci sono anche dei bisogni e delle necessità che hanno bisogno di risposte».

Come lui l'hanno pensata i 12 consiglieri che hanno votato a favore l'altra sera riuniti uno schieramento trasversale: da Alleanza Nazionale ai Verdi, con l'esclusione di Margherita e Ds che hanno preferito astenersi o dire no, come il presidente Enzo Castelli. Alcuni spunti arrivano dal concorso internazionale che ha lanciato *Architecture* — un'agenzia peruviana — altri dalla stessa Biennale del 1985.

«Ci sono progetti interessanti e realizzabili, pensati da professionisti che oggi sono diventati famosi come Franco Curini e Roberto Venturi — dice Paolo Portoghesi — E' un peccato averli messi nel dimenticatoio, potrebbero essere utili per la traccia di un eventuale concorso, se l'amministrazione ha davvero l'intenzione di farlo». L'importante è che questa volta i progettisti si pongano il problema della fattibilità. «Sensibilità all'ambiente ed espressione del linguaggio contemporaneo, sono i due elementi che devono essere contemplati», precisa Folin.

Francesco Bottazzo

IL CONCORSO

Trasparente o con la torre 500 disegni per un viaggio

VENEZIA — In legno a riprendere il disegno del ponte del dipinto di Vittore Carpaccio, o in vetro. Trasparente o chiuso in acciaio. Fino ad avere la torre in una delle due rive a ricordare il campanile di San Marco. Alla fine ne sono stati segnalati 15 — che verranno esposti fra qualche settimana allo Iuav —, sui quasi 500 disegni che sono arrivati ad Architectum, la società peruviana che ha lanciato il concorso di idee per un nuovo ponte dell'Accademia. «Riflessioni stimolanti che senza dubbio hanno lanciato una serie di idee per la soluzione definitiva», spiega l'architetto Gustavo Carabajal, il presidente della giuria composta anche da Roberto D'Agostino, Gianni Fabbri e Armando Dal Fabbro. «La maggiorparte sono progetti che non potranno essere mai realizzati — spiega D'Agostino — ma è un modo per capire come gli altri vedono e interpretano il tema dell'Accademia al di fuori delle grandi firme e di richieste precise che può dare un'amministrazione in un concorso o un bando». Anche perché il tema del concorso riguardava anche la presenza di elementi mobili o comunque strutture che potessero andare oltre al semplice collegamento tra una riva e l'altra, guardando al ponte di Rialto a al ponte dei Sospiri. Non è un caso comunque che ad essere premiato è stato il lavoro di un gruppo di architetti argentini che hanno ripreso la struttura dipinta da Carpaccio e che hanno vinto un viaggio a Venezia. «E' stato il riconoscimento ad una certa fattibilità del progetto», spiega Carabajal. Poco importava in questo caso che il ponte fosse ancora in legno, come l'attuale collegamento e che dalla città arriva la richiesta di una struttura realizzata con materiali meno deteriorabili.